

CAPORALI E LAVORO NERO NEI CANTIERI PER LA RICOSTRUZIONE DE L'AQUILA. CONFERENZA STAMPA FILLEA CGIL

18.07.14 200 cantieri solo nel centro storico de L'Aquila, oltre 1.400 in tutta l'area, opere per lo più di costi inferiori ai 300mila euro, per un valore totale che supera i 15 miliardi, una catena di subappalti impressionante ed incontrollabile: questi i numeri del **più grande cantiere d'Italia**, quello della ricostruzione post terremoto in Abruzzo, su cui recentemente si sono riaccesi i riflettori per l'arresto di alcuni imprenditori accusati di intermediazione illecita di manodopera e collusione con i clan camorristici.

Ma quegli arresti rappresentano "solo la **punto di un iceberg** di una diffusa irregolarità e illegalità nelle opere della ricostruzione, in particolare nei lavori privati, che più facilmente sfuggono ai controlli" denuncia oggi la Fillea Cgil, nel corso di una **video conferenza stampa** nella sede Cgil del capoluogo abruzzese, presenti il segretario generale Walter Schiavella, il segretario nazionale Salvatore Lo Balbo, il segretario regionale dell'Abruzzo Silvio Amicucci, quello provinciale de L'Aquila Emanuele Verrocchi ed il segretario confederale Umberto Trasatti.

Una situazione fuori controllo, dove **il denaro pubblico si perde in mille rivoli e cresce il lavoro nero e grigio**, come confermano i dati delle ispezioni dei Carabinieri: solo nel periodo 15-26 luglio 2013 su 40 cantieri e 91 aziende ispezionate, sono risultate irregolari 57 imprese e riscontrate 97 irregolarità in materia di salute e sicurezza, con 30 posizioni lavorative irregolari.

"Dall'analisi dei dati della Cassa Edile di L'Aquila emerge un **mix di irregolarità preoccupante**" è il racconto di Emanuele Verrocchi, segretario della Fillea L'Aquila "la bassa media di ore lavorate per operaio insieme con l'alto livello di mancati versamenti da parte delle imprese ci raccontano una storia di lavoro grigio in cui si insinua l'illegalità. Non esageriamo se diciamo che **il lavoro edile nei cantieri della ricostruzione vive sotto ricatto**" e la conferma arriva da **Umberto Trasatti**, segretario provinciale della Cgil "dal 2009 i nostri uffici vertenze hanno ricevuto solo dai lavoratori edili una media di 2 denunce a settimana per salari non pagati."

A questo si vanno aggiungendo nel tempo ulteriori segnali inquietanti "registriamo una crescita di fenomeni pericolosi come il distacco comunitario" racconta il segretario regionale **Silvio Amicucci** "uno strumento di aggiramento delle regole e dei contratti che rappresenta la nuova frontiera del caporalato, che si sta diffondendo non solo a L'Aquila ma in tutto il nostro territorio, così come nel resto del paese."

Era già tutto previsto, si potrebbe dire. Ne è certo il segretario nazionale **Salvatore Lo Balbo** "nonostante il pericolo fosse chiaro fin dall'inizio - fin da quelle risate sinistre dei camorristi intercettati la notte del 6 aprile - **il terremoto è stato terra di conquista** per gli affari sporchi di economie criminali e pezzi di istituzioni colluse. Lasciando da parte la vergogna dell'operazione C.A.S.E. e gli affari della "cricca" nei cantieri pubblici, nelle opere private sono stati **arrestati numerosi funzionari e amministratori locali**, tangenti per 500mila euro e appropriazione indebita per 1 milione e 268mila euro, e temiamo che il lavoro della magistratura non sia ancora finito. Intanto, ad oggi **contiamo già 14 imprese escluse dagli appalti** per legami con la criminalità organizzata. E resta ancora senza risposte l'affermazione contenuta in un rapporto alla Commissione di controllo sul bilancio dell'Unione, secondo il quale **i fondi europei** stanziati per L'Aquila (493,7 milioni di euro) potrebbero essere finiti in mano a organizzazioni criminali in maniera diretta o indiretta."

Ed allora, dalla Fillea la domanda: che fare per garantire una ricostruzione pulita, nella gestione delle risorse pubbliche, nei criteri di assegnazione degli appalti, nella qualità delle imprese coinvolte, nel rispetto del lavoro, dei contratti e della sicurezza?

Difendere i lavoratori e garantire la trasparenza della ricostruzione: queste le priorità che indica il **segretario generale Walter Schiavella** come “elementi inseparabili ed imprescindibili del processo di ricostruzione. Per questo **la Fillea si costituirà parte civile** in tutti i processi per sfruttamento di manodopera e fornirà ai lavoratori l’assistenza legale adeguata per la tutela dei diritti contrattuali ed etici, a partire dal processo che verrà celebrato contro gli imprenditori arrestati di recente a L’Aquila. Colgo qui l’occasione per **ringraziare il sindaco Cialente**, che ha annunciato nei giorni scorsi la costituzione di parte civile anche da parte del Comune e per invitare tutte le altre istituzioni a fare altrettanto. Ma voglio lanciare **un appello anche a tutti quei lavoratori costretti a subire in silenzio** ricatti, umiliazioni, sopraffazioni “prosegue il segretario “affinchè trovino la forza per denunciare la loro condizione. So che è difficile, perché c’è di mezzo la paura di perdere il lavoro, ma liberare i cantieri da imprese sporche e da sfruttatori non significa perdere il lavoro ma esattamente il contrario, vuol dire far lavorare le imprese sane e quindi liberare il lavoro buono. Ma mi voglio rivolgere anche alle **associazioni delle imprese**, responsabili di aver avuto poco coraggio nell’isolare le imprese corrotte e irregolari, ma soprattutto di aver **accettato e sostenuto un sistema degli appalti opaco**, assecondando lo scambio scellerato imposto dai passati governi, niente risorse in cambio dell’abbassamento delle regole. Uno scambio il cui peso è stato scaricato tutto sull’anello più debole, i lavoratori. **In questo, da parte del nuovo esecutivo oggi vediamo un importante segno di discontinuità**” prosegue Schiavella “con la costituzione dell’Autorità Anticorruzione e la scelta di mettere alla sua guida **Raffaele Cantone**. Una scelta che per noi rappresenta, come direbbe un grande appassionato di scopone scientifico, Piero Vigna, lo **spariglio** di cui c’era bisogno per dare forza e fiato alle forze sane del paese.”

L’altra priorità è quella di **garantire la trasparenza della ricostruzione**, ed anche su questo la Fillea ha le idee chiare e proposte precise: rimettere ordine sul “**chi fa cosa**” tra tutti i soggetti coinvolti nella ricostruzione, **rafforzare** il tavolo di monitoraggio per il controllo preventivo sulle imprese e su fenomeni di sfruttamento e caporalato, scrivere il VI capitolo delle **Linee Guida Antimafia** che abbia al centro il tema della **tutela del lavoro regolare nei cantieri privati**, un **protocollo legalità** per il cratere sismico, **una legge per la ricostruzione** che agganci l’erogazione delle risorse pubbliche nei lavori privati alle white list, avviare **corsi di formazione** sulle linee guida antimafia per il personale dei comuni. Tutte cose che, assicurano dalla Fillea, potrebbero vedere la luce in pochissimo tempo. Basta volerlo.

L'AQUILA, A 5 ANNI DAL TERREMOTO

Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter colpisce L'Aquila e altri 56 comuni abruzzesi. Nel crollo degli edifici muoiono 309 persone. Vengono danneggiati circa 10mila edifici e i danni stimati ammontano a circa 10 miliardi di euro.

Secondo la protezione civile il 9 agosto 2009 le persone senza casa erano 48.818, di cui 19.973 sistemati in 137 tendopoli, 19.149 in alcuni alberghi e 9.696 in case private.

Ad aprile del 2014 sono rientrate nelle loro case 46mila persone. Le persone che vivono ancora all'interno degli appartamenti del progetto C.A.S.E. (Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili) sono 11.670. Sono 2.461 quelle che vivono nei M.A.P. (Moduli abitativi provvisori, prefabbricati) e 189 negli appartamenti messi a disposizione dal comune.

Allo stato attuale ci sono più di 300 cantieri aperti nel centro storico e 1.500 nelle zone periferiche. Nei comuni limitrofi all'Aquila interessati dal terremoto sono 662 i cantieri aperti nelle periferie e 138 quelli nei centri storici. Per il restauro dei beni artistici e architettonici, i cantieri aperti sono 101.

I processi:

In seguito al terremoto del 2009 sono stati aperti diversi processi e numerose inchieste.

- Il 22 ottobre 2012 il tribunale dell'Aquila ha condannato in primo grado per omicidio colposo plurimo e lesioni sette tecnici e scienziati, membri della Commissione grandi rischi: Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi. Tutti gli imputati sono stati condannati a 6 anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. L'appello comincerà nell'ottobre del 2014 e dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre. Gli imputati sono accusati di aver minimizzato il rischio di un terremoto e di essere stati negligenti nel loro lavoro.

- Nel crollo della casa dello studente il 6 aprile morirono otto universitari: Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Hussein Hamade e Alessio Di Simone. Il 16 febbraio 2013 sono stati condannati a quattro anni di reclusione per omicidio plurimo e lesioni: Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone. Sono tecnici, autori dei lavori di restauro fatti nel 2000 che, secondo l'accusa, avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo costruito negli anni sessanta. A due anni e sei mesi è stato condannato Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu).

I quattro condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici per 5 anni. Dovranno pagare un risarcimento ai parenti delle vittime. A ciascun genitore dovranno versare 100mila euro e 50mila euro a ogni fratello o sorella. Numerose le parti civili a cui è stato riconosciuto un risarcimento di cinquemila euro. Sono invece stati assolti: Luca D'Innocenzo, presidente Adsu, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici, autori di interventi minori. Il non luogo a procedere è stato disposto per Giorgio Gaudiano, un funzionario che negli anni ottanta ha acquistato la struttura da un privato per conto dell'università dell'Aquila, e Walter Navarra, che ha svolto lavori di piccola entità sulla struttura.

- Gli altri processi. Delle 189 inchieste aperte, soltanto 18 hanno portato all'apertura di un processo. Alcuni processi sono arrivati alla sentenza di primo grado. Il 10 marzo 2014 è stato condannato in primo grado a tre anni di reclusione il costruttore Filippo Impicciatore per il crollo di una palazzina in via D'Annunzio in cui sono morte 13 persone. Al costruttore è stato imputato di aver usato materiali scadenti. Nello stesso processo è stato condannato a tre anni e mezzo anche Fabrizio Cimino, l'ingegnere che si era occupato del restauro dell'edificio nel 2002.

Le inchieste sulla ricostruzione:

- Tangenti per la messa in sicurezza. L'8 gennaio 2014 la polizia dell'Aquila, con la collaborazione di quella di Teramo e di Perugia, ha disposto gli arresti domiciliari per quattro ex assessori e funzionari pubblici locali, indagati insieme ad altre quattro persone. I funzionari sono accusati di millantato credito, corruzione, falsità materiale e ideologica, appropriazione indebita negli appalti legati alla ricostruzione della città dopo il terremoto. Secondo la questura alcune aziende avrebbero pagato tangenti agli amministratori pubblici per 500mila euro per ottenere appalti pubblici sulla messa in sicurezza degli edifici dopo il sisma. È

stata anche accertata l'appropriazione indebita di 1 milione e 268mila euro. Secondo l'inchiesta, aperta nel 2012, questi reati sarebbero stati commessi tra il settembre del 2009 e il luglio del 2011. Tra le persone coinvolte anche il vicesindaco Roberto Riga, che ha presentato le dimissioni.

- La procura dell'Aquila sta seguendo diversi filoni d'inchiesta sulla penetrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nei cantieri aperti per la ricostruzione. Sono state aperte circa dieci inchieste. Quattordici ditte sono state escluse dalla ricostruzione dopo dei blitz nei cantieri e la scoperta di legami con la criminalità organizzata.

Il rapporto sulla ricostruzione dell'Unione europea:

Il 4 novembre del 2013 l'europarlamentare Søren Bo Søndergaard, membro della Commissione di controllo sul bilancio dell'Unione europea, ha presentato un rapporto in cui ha criticato duramente l'Italia per l'uso dei fondi europei per la ricostruzione dell'Aquila.

L'Unione europea ha **stanziato 493,7 milioni** di euro per la ricostruzione della città ma, secondo il rapporto, la maggior parte dei soldi è finita in mano alla criminalità organizzata attraverso appalti gonfiati e tangenti. Søndergaard ha dichiarato che **i fondi europei potrebbero essere finiti in mano a organizzazioni criminali** "in maniera diretta o indiretta".

L'Europa ha anche criticato la costruzione degli edifici del progetto Case e Map, per i quali sono stati usati materiali scadenti e potenzialmente pericolosi per la salute delle persone. È stato usato "materiale generalmente scarso, impianti elettrici difettosi, intonaco infiammabile e alcuni edifici sono stati evacuati per ordine della magistratura perché pericolosi e insalubri", afferma il rapporto.

CANTIERI PULITI DALL'ILLEGALITA'

GLI STRUMENTI PREVENTIVI A NOSTRA DISPOSIZIONE, LIMITI E DIFFICOLTA'

- 1. CONTRATTO NAZIONALE. Disapplicazione art.14 "Disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti e subappalti"** Con riferimento alla comunicazione preventiva che l'impresa appaltante o subappaltante deve fare alla RSU prima dell'inizio dell'esecuzione dei lavori o, in mancanza di questa, ai sindacati competenti per la circoscrizione territoriale, per il tramite dell'Organizzazione territoriale dei datori di lavoro. La comunicazione riguarda: le lavorazioni appaltate o subappaltate, la denominazione dell'impresa appaltatrice o subappaltatrice e l'indicazione delle opere appaltate o subappaltate, della durata presumibile dei lavori e del numero presumibile dei lavoratori che verranno occupati, nonché l'adesione al contratto nazionale ed agli accordi locali.
- 2. CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE** carenze applicative nelle indicazioni riguardanti Durc, Badge e sistemazione alloggiativa per tutto il cratere sismico
- 3. NORMATIVANAZIONALE. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 4 febbraio 2014, articolo 10** carenze applicative nelle indicazioni riguardanti Durc, Badge e sistemazione alloggiativa per tutto il cratere sismico. Inoltre, il DPCM non vincola le parti a prendere provvedimenti, non prevede l'obbligatorietà (badge e sistemazione alloggiativa) e non ha un sistema sanzionatorio nel caso di mancato rispetto delle prescrizioni indicate.
- 4. NORMATIVA NAZIONALE: LINEE GUIDA ANTIMAFIA** previsione del Tavolo di Monitoraggio sui flussi di manodopera nella II Linea Guida già dal 2010 ma riunito per la prima volta a gennaio 2014 (su iniziativa della FILLEA).

Una domanda: quanti Comuni del Cratere conoscono e/o stanno applicando e/o hanno applicato le Linee Guida Antimafia?

Il vulnus è comunque la ricostruzione privata, tema che fu già al centro del nostro Convegno dello scorso 4 dicembre, dove il Prefetto Frattasi - all'epoca Direttore del CCASGO, il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere - fece un appello sulla scelta delle imprese stando attenti alle offerte a prezzi stracciati.

Si pone dunque una esigenza, cioè quella di agire a monte per impedire l'erogazione del contributo per la ricostruzione e di non far lavorare imprese eventualmente 'colluse'. Una sorta di "DASPO" per le imprese potrebbe essere utile? In questo potrebbe venirci in aiuto la Banca Dati Nazionale Antimafia?

Inoltre, non tutti i Comuni del Cratere applicano l'art.10 del DPCM 4/2/2013 in relazione al DURC per appalti pubblici nei lavori privati, che è una risposta all'indennizzo - la scelta dell'indennizzo rispetto al contributo è il "peccato originale" della ricostruzione.

Altre lacune e difficoltà sono rappresentate dalla mancanza di formazione nei Comuni, e spesso addirittura dall'assenza di personale preposto; ci sono lacune nelle procedure, come nelle notifiche preliminari on line per l'inizio dei lavori da inviare alla ASL, dove non c'è obbligo di indicare numero e nominativi dei lavoratori. Va poi focalizzata maggiormente l'attenzione sugli amministratori di condominio e le varie lobbies che concorrono a ricostruire nella zona del cratere; così come serve maggiore controllo sul ciclo del cemento e specifica attenzione sui materiali utilizzati (soprattutto quelli antisismici come le fibre di carbonio).

SCHEMA SINTETICO DELLE PROPOSTE FILLEA CGIL

Immediatamente va rimesso ordine sul **“chi fa cosa”** da parte di tutti i soggetti coinvolti nella ricostruzione: parti sociali, comuni, uffici speciali della ricostruzione, prefettura, enti pubblici, forze dell'ordine. Serve assunzione di responsabilità da parte di tutti e dialogo tra tutti i soggetti. Necessario quindi un *osservatorio mensile*, coordinato dal Prefetto, che legge ed analizzi i dati alla presenza del gruppo interforze.

1. RAFFORZAMENTO TAVOLO DI MONITORAGGIO già definito nelle vigenti linee guida antimafia (riunioni quindicinali; presenza delle casse edili; supervisione del coordinatore del gruppo interforze), per permettere un controllo preventivo accurato con segnalazioni circoscritte che possano far emergere fenomeni, correlati tra loro, di caporalato e infiltrazioni malavitose.

2. VI LINEA GUIDA ANTIMAFIA, che abbia al centro i temi del lavoro e del contrasto allo sfruttamento dei lavoratori allargando ai lavori privati e selezionando quelle clausole antimafia previste dalle attuali Linee Guida per i lavori pubblici. Al suo interno l'obbligo per le imprese di richiedere la visita dei Cpt e dei Rlst, ciò al fine di alzare l'attenzione sui temi della sicurezza sul lavoro. Tempi di realizzazione: un mese

3. PROTOCOLLO DI LEGALITA' PER IL CRATERE SISMICO (promosso dalla Prefettura-già indicato nelle II Linee Guida) con specifica definizione degli interventi sui flussi di manodopera (badge-esempio piano carceri) con lettura dei dati da parte del tavolo di monitoraggio; protocollo di intesa con uffici speciali della ricostruzione (da far sottoscrivere ad ogni impresa prima dell'inizio dei lavori-bozza protocollo piano carceri). Si dà quindi concretezza al Dpcm 4/2/2013. Tempi di realizzazione: un mese.

4. LEGGE RICOSTRUZIONE: agganciare il denaro pubblico e quindi anche i lavori privati alla white list (esempio ordinanza n.91 del 17/12/2012 del Presidente della Regione Emilia Romagna), rendendola quindi obbligatoria ed estendendola a chi esegue il lavoro edile (prevedendo anche l'obbligo di iscrizione alle Casse edili); potenziamento organici di Ispettorato del Lavoro, Inps e Inail.

5. FORMAZIONE: coinvolgimento della Facoltà di Giurisprudenza di Università abruzzesi per realizzare corsi di formazione sulle linee guida antimafia rivolti ai soggetti pubblici e per la definizione di un Master universitario sui temi dell'antimafia.